

Francesco Graziani

Stupra pecorella di presepe vivente in una camera ardente

Notizie ai confini della realtà



Indice

Introduzione	pag. 7
Oggi non è la mia giornata	pag. 9
Dura lex	pag. 13
De gustibus	pag. 19
Mai dire mai	pag. 25
L'uomo è una bestia	pag. 31
Mi pento con tutto il cuore	pag. 35
Settimo	pag. 37
Analogia e contrappasso	pag. 45
Roba di un altro mondo	pag. 49
I migliori amici dell'uomo	pag. 53
Libertà va cercando, ch'è sì cara	pag. 59
Gli affari sono affari	pag. 63
Fantapolitica	pag. 67
L'importante è partecipare	pag. 71
Gli aerei più pazzi del mondo	pag. 75
L'uomo è cacciatore	pag. 79
Il mestiere più antico del mondo	pag. 81
Tra moglie e marito	pag. 83
Nessuno lo saprà mai	pag. 89
Nessuno è perfetto	pag. 93
Quando finisce un amore	pag. 97
Passato e trapassato	pag. 101
Giochi pericolosi	pag. 105

© 2005 Nutrimenti srl

Prima edizione maggio 2005

www.nutrimenti.net

via Appennini, 46 - 00198 Roma

Art director: Ada Carpi

ISBN 88-88389-36-9

Il mondo di Quark	pag. 109
Sesso e volentieri	pag. 113
Il giorno più bello	pag. 117
Nati con la camicia	pag. 121
Oggi che macchina prendo?	pag. 125
Homo homini lupus	pag. 127
Ventidue cretini in mutande	pag. 133
Medici in prima linea	pag. 137
Mi scappa la pipì papà	pag. 141
Gesti estremi ed estremi saluti	pag. 147
La strada che porta in paradiso	pag. 153
L'età dell'innocenza	pag. 157
Roba da Beautiful	pag. 161
Io uccido	pag. 165
Il sesso è sempre più blu	pag. 171
Casa dolce casa	pag. 175
Scuola, maestra di vita	pag. 177
Piange il telefono	pag. 181
Non si è tranquilli nemmeno in bagno	pag. 187

Introduzione

Ci sono notizie che finiscono appese in redazione ma in pagina non vanno quasi mai, uccise dalla seriosità di troppi giornalisti. Notizie imprevedibili che raccontano fatti segnati da un'ironia involontaria. Ecco, questo piccolo libro ha un solo piccolo scopo: cercare di rimediare a trecento di questi errori di sottovalutazione. Un momento: non si parla delle notizie che appaiono su improbabili siti internet, senza filtro e senza controllo. Ma di fatti rilanciati da agenzie di informazione. Notizie, si spera, verificate e controllate prima della loro pubblicazione. E quindi, vere.

La prima cosa che ti insegnano quando sogni di lavorare nella stampa è che ciò che suscita interesse non è il cane che morde l'uomo, ma il contrario. E allora perché queste notizie difficilmente fanno breccia? Domanda di riserva, per favore. Per anni anch'io ho condiviso queste piccole storielle soltanto con i colleghi di stanza. L'unica differenza tra me e loro è che, chissà per quale ragione, invece di dimenticarle ho deciso di collezionarle.

Non tutto è scontato nella vita. Insomma, se per tanto tempo abbiamo creduto di discendere dalle scimmie, dovremmo essere abituati ai finali a sorpresa.

E invece no. Ci culliamo nelle piccole certezze rifiutando quello che ci appare poco catalogabile. E invece non bisogna credere che l'incredibile non esista, perché, al contrario, è sempre lì in agguato.

Forse siamo semplicemente poco abituati a ridere. E invece un sorriso permette di affrontare difficoltà e imprevisti. Per questo è lecito sorridere di tutto. A volte anche di circostanze drammatiche. Perché questo è un gargarismo contro l'amaro che la vita ci lascia in bocca. È una ribellione alla malasorte. Che magari ci potrà anche togliere i nostri soldi, la nostra ragazza o uno scudetto sul filo di lana, ma che non può scipparci, questo no, la vendetta più bella che esista: la nostra allegria.

Permettetemi solo di ringraziare tutti quelli che mi hanno segnalato anche una sola di queste notizie. Sono tanti. Alcuni erano solo colleghi. Altri soprattutto amici. Ancora grazie. In particolare a Fabio, che mi ha dato molto più che una mano. Anche lui si è ribellato alla malasorte. Ma senza far sghignazzare nessuno. Gli altri li ha fatti solo sfomare di rabbia.

F.G.

Oggi non è la mia giornata

*Mi piacerebbe sapere chi è
il mandante di tutte le cazzate
che faccio.*

(Altan)

Ammazza il cane a marcia indietro. Mette la prima e schiaccia il gatto. Sherbourne (Regno Unito). Giornata da incubo per un automobilista inglese, che ha ucciso cane e gatto in meno di un minuto. Il signor Steve Partridge, 35 anni, di Sherbourne nel sud dell'Inghilterra, si stava dirigendo alla partita del Tottenham. Quando ha spostato l'auto non si è accorto che dietro la vettura si era appisolato il suo terrier, Jacko. L'animale è stato investito in pieno. Alla scena assistevano impotenti la moglie e il figlioletto dell'uomo. Subito gli è stato urlato di spostarsi. Non l'avesse mai fatto. Il signor Partridge ha ingranato la prima senza accorgersi che questa volta sulla traiettoria era finito il gattino di casa, Chivers. Sebbene profondamente scosso, l'uomo ha perseverato nell'intenzione di recarsi allo stadio. Dove anche il Tottenham è stato travolto.

(Ansa, 15 settembre 1992)

Per il dolore si spara sul dente. Ankara. Quel dente gli faceva male da morire. E in un momento di disperazione un contadino turco di 33 anni, Ismail Ayyildiz, ha cercato di eliminare il dolore alla radice e alla

gengiva, esplodendo un colpo di pistola proprio sull'ascesso. Il dente è saltato, ma il proiettile ha attraversato il cranio. Ismail è morto all'istante.
(Ansa, 8 settembre 1995)

Si gratta con la pistola e gli parte il colpo. Coronel Oviedo (Paraguay). È morto la notte di Natale per un colpo partito dalla sua pistola. Ángel Cáceres, 19 anni, stava usando la canna dell'arma per grattarsi la schiena. Il ragazzo si trovava sul balcone della propria abitazione con l'intenzione di festeggiare la nascita di Cristo scaricando in aria l'arma. Purtroppo prima dei festeggiamenti è giunto il prurito.
(Ansa, 26 dicembre 1996)

Per combattere il caldo si congela le dita col condizionatore. Londra. Mentre tutta Europa combatteva l'ondata di caldo anomalo dell'estate 2003, un avvocato inglese è finito in pieno agosto all'ospedale di Manchester per un congelamento. Mike Ball, 46 anni, era in viaggio da Londra a Manchester. Aveva mandato al massimo il climatizzatore della sua Jaguar XK8. E visto che il cambio era automatico, si era sfilato scarpa e calzino e aveva posato il piede sinistro sul bocchettone perché il freddo alleviasse il fastidio di una puntura di zanzara. Una volta arrivato le dita hanno cominciato a scurirsi. Il trattamento medico ha evitato ogni complicazione. Un portavoce della Jaguar ha ricordato che è sconsigliabile lasciare l'epidermide a contatto col flusso dell'aria, visto che il sistema di climatizzazione del modello XK8 arriva a una temperatura minima di tre gradi.
(Ansa, 12 agosto 2003)

Avviano il condizionatore dove avevano nascosto la droga. Arrestati. Roma. Sono stati traditi dal freddo e dall'imperizia due pusher a bordo di un'auto di lusso. Notati dai carabinieri fermi in piena notte alla periferia di Roma, sono stati sottoposti ad un controllo di routine.

Mentre il primo dei due, Giuseppe V., cinquantacinquenne, ostentava sicurezza, l'amico Red H., cittadino marocchino di 29 anni, dava evidenti segni di nervosismo. E dopo essersi tormentato le dita per scaldarsele, ha pensato di combattere il freddo azionando l'aria condizionata. Non l'avesse mai fatto. Quando i militari si sono affacciati per riconsegnare i documenti e lasciar andare via i due, l'odore è stato subito riconosciuto. La breve ispezione ha portato ai condotti del ventilatore, dove erano state occultate decine di dosi di eroina sigillate in malo modo. Immediate le manette.
(AdnKronos, 12 novembre 2004)

Preparano bagno nello champagne ma la cameriera svuota la vasca. Londra (Regno Unito). Una lussuosa vasca vittoriana riempita di champagne francese in un altrettanto lussuoso albergo di Londra. Questo il luogo di piacere prescelto da una coppia britannica che però non aveva fatto i conti con la solerzia di una cameriera. La signora delle pulizie, durante la loro assenza per la cena, ha pensato di svuotare e lavare la vasca che in quel momento ospitava il contenuto di trentasei bottiglie. Nel Tamigi, ha spiegato il direttore dell'albergo, sono finite bollicine per 1.000 sterline. "L'equivoco", ha aggiunto il responsabile dell'hotel, "non si ripeterà: le nostre collaboratrici saranno sempre informate del contenuto delle vasche".
(AdnKronos, 27 gennaio 1998)

Derubato tre volte in un'ora rincasa in mutande. Bristol (Regno Unito). Alla fine, non avendo più nulla da sottrargli, gli hanno tolto anche i pantaloni. È stata una mattinata davvero storta quella che ha visto protagonista un distinto ingegnere inglese venticinquenne che nel giro di un'ora è stato derubato tre volte. Tutto è cominciato con l'aggressione di quattro teppisti armati di coltello che si sono fatti consegnare il portafoglio con 40 sterline e alcune carte di credito.

Ma non era finita: mentre si dirigeva al commissariato, il malcapitato è stato abbordato da un altro uomo. Scontata la richiesta, meno la replica. Al “fuori i soldi, o ti spacco la testa”, l’uomo ha risposto rovesciando le tasche. Capito che il giovane non accampava scuse, il rapinatore ha deciso di farsi consegnare scarpe e vestiti. L’ingegnere a questo punto ha cercato riparo in una coperta trovata nel bagagliaio dell’auto e, dopo la duplice denuncia, ha ottenuto di farsi accompagnare alla propria vettura da un poliziotto. Ma non era ancora finita. L’uomo ha scoperto che mentre si trovava al commissariato, anche la sua macchina era stata rubata. La polizia non ha voluto rivelare ai giornalisti il nome del derubato. “Lasciatelo tranquillo”, ha detto un portavoce, “ha avuto già abbastanza guai”.
(Ansa, 7 giugno 1986)

Monaco buddista ottantenne scambia attaccatutto per collirio. Bangkok (Thailandia). Non perderà la vista il monaco buddista che si era accidentalmente incollato le palpebre dopo aver scambiato per collirio un flacone di colla. Il religioso, 81 anni, priore del tempio di Ang Thong, è stato operato. I medici si sono detti ottimisti.
(Agi, 26 febbraio 2005)

Fermato per possesso hascisc vomita cocaina. Long Island (New York, Stati Uniti). Nella sua auto era stato trovato un piccolo quantitativo di hascisc. Per questo da Long Island era stato portato nel commissariato di Coram. Qui, mentre gli investigatori lo interrogavano, improvvisamente l’uomo ha smesso di rispondere. Ma non per strategia difensiva: il respiro era diventato affannoso e il volto cianotico. La crisi è stata superata solo dopo che l’uomo ha rigurgitato violentemente un sacchetto di plastica che conteneva undici dosi di cocaina. Ora invece di tre mesi, rischia venticinque anni di carcere.
(Agi, 5 marzo 2005)

*Meno le persone sanno di come
vengono fatte le salsicce e le leggi e
meglio dormono la notte.*

(Otto von Bismarck)

Non vedente denunciato per furto di auto. Bologna. Sceso alla stazione assieme alla sua ragazza, invece di un taxi aveva preso un passaggio da una persona appena conosciuta in treno. Fermati per un normale controllo, è venuto alla luce che il mezzo su cui i due erano ospiti era stato rubato poche ore prima. In questura a Bologna oltre l’automobilista però c’è stata portata anche la coppia. Con l’accusa di concorso in furto i tre sono stati rinviati a giudizio. A poco è valso il fatto che S.S., centralinista venticinquenne, fosse non vedente dalla nascita. Scontata la linea di difesa.
(Ansa, 11 novembre 1999)

Condannato perché ubriaco a capodanno. Bergamo. Aveva lasciato la macchina in seconda fila per entrare nel suo pub. Ben presto però si era dimostrato non in grado di spostarla. Per questo la notte del primo gennaio erano stati chiamati i carabinieri. Secondo il verbale dei militari il signor Mario P., anch’egli carabiniere ma in pensione, risultava “in stato di manifesta ubriachezza caratterizzato dal pronunziamento di frasi sconnesse e dall’alito alcolico”. L’uomo è stato processato in contumacia e multato di

200.000 lire. “Roba da tribunale dell’Inquisizione”, ha commentato. Il codice proibisce l’ubriachezza anche se non molesta. Meglio è andata alla vettura in seconda fila che non è stata né rimossa né multata.

(*Ansa*, 22 ottobre 1996)

Evade dai domiciliari perché a casa non ha il bagno. Palermo. Il pretore gli ha inflitto due mesi e venti giorni di reclusione e l’ha ribattuto in carcere per evasione. Sebastiano F., cinquantenne agli arresti domiciliari, era stato pizzicato dai carabinieri fuori della propria abitazione, mentre andava a fare pipì da un parente. L’uomo, che sta scontando una condanna a cinque anni per spaccio di stupefacenti, era ai domiciliari in un monolocale privo di bagno. Il detenuto, privo di un occhio e che vive con la moglie paralitica, aveva sempre dovuto approfittare dell’ospitalità dei vicini per le proprie necessità fisiologiche e per liberarsi anche di quelle prodotte dalla consorte. “All’Ucciardone avrò gabinetti non a rischio”, ha commentato.

(*Ansa*, 13 dicembre 1993)

Accusa chiede cinque anni, imputato ne pretende dieci. Tokyo. Keijiro Ota è un delinquente molto orgoglioso. Processato per tentata estorsione, ha confessato i propri crimini con gran dovizia di dettagli specificando di non essere affatto pentito. E quando l’accusa ha chiesto una condanna a cinque anni, Ota si è risentito ritenendo che la sua capacità criminale non fosse riconosciuta appieno. Per questo l’imputato ha chiesto il massimo della pena: dieci anni. La richiesta non è stata accolta. Ota era a processo per aver tentato di estorcere cinquecento milioni di yen (sette miliardi di lire) a una compagnia di assicurazioni minacciando nuovi attacchi con gas nervino come quello nella metropolitana di Tokyo.

(*Agi*, 2 ottobre 1996)

Sequestrate scarpe in aula, imputato torna in cella scalzo. Genova. Il pretore ha ordinato il sequestro immediato degli stivaletti dell’imputato e il giovane è tornato in cella a piedi nudi. La decisione è stata presa per verificare se il terriccio sotto le suole fosse lo stesso del giardino della villa dove era stato tentato un furto. Roberto B., 33 anni, tossicodipendente, passeggiava con il cane nei pressi della casa teatro del reato. Ben presto aveva ammesso le proprie responsabilità alla polizia. Il difensore del giovane si è però opposto alla convalida del fermo perché nel giardino non erano state trovate zampate del cane. Il giudice ha convalidato il provvedimento e disposto il sequestro delle scarpe dell’imputato.

(*Ansa*, 19 marzo 1999)

Non vuota la cisterna nel tombino: pompieri condannato per furto. Mondello (Palermo). L’estate era quella del 1991 e i vigili del fuoco Gaetano P. e Santo V. avevano avuto l’ordine di scaricare la loro autobotte nella cisterna di un locale balneare di Mondello. Quando l’operazione è terminata, si è scoperto che la capacità della vasca non era sufficiente: avanzava un metro cubo d’acqua. Grosso problema. Il regolamento consente ai mezzi dei vigili del fuoco di circolare solo completamente carichi o completamente vuoti. Considerata la temperatura, considerato il fatto che il Comune stava distribuendo acqua gratis per le strade per l’emergenza idrica, considerato il regolamento e considerato anche il buonsenso, il signor Gaetano ha proposto al collega di versare quella rimanenza del valore di 1.000 lire nella cisterna del proprio villino poco distante. Denunciati per peculato, i due sono stati processati e condannati. A norma di regolamento avrebbero dovuto versare l’acqua in un tombino. In agosto, in Sicilia.

(*Agi*, 16 febbraio 1996)

Ottiene nuovo processo perché l'avvocato dormiva. Harrisburg (Pennsylvania, Stati Uniti). Un ergastolano condannato per omicidio ha ottenuto un nuovo giudizio perché il suo avvocato si era addormentato in aula. José Padilla è riuscito a dimostrare ai tre giudici della corte di appello che il suo legale Jerome Smith si era più volte appisolato nonostante le continue gomitate dell'imputato. Padilla era stato ritenuto colpevole di omicidio per avere investito in macchina un trafficante di droga suo rivale. Il suo legale ha negato l'addebito: "Chiudevo gli occhi per concentrarmi". L'ha incastrato un testimone.
(Ansa, 23 maggio 1997)

Vigile multa carrozzina contromano. Ferno (Varese). Uno zelante vigile urbano non ha mostrato indulgenza né per la vita al suo inizio né per quella al tramonto. E così a Ferno ha firmato una contravvenzione per una carrozzina spinta da una mamma che aveva imboccato un senso vietato e un'altra per un carro da morto che attendeva sul sagrato della chiesa la fine del rito funebre. Sanzione anche per un automobilista la cui vettura in sosta era più grande dell'area delimitata sull'asfalto. I multati si sono rivolti alla procura di Busto Arsizio ipotizzando il reato di abuso di ufficio. Il pubblico ministero ha dato loro torto. La carrozzina in particolare, ha spiegato il Pm, resta sempre un mezzo a quattro ruote "assimilabile a una bicicletta o a un carretto a cavalli", e come tale deve rispettare i sensi di marcia.
(Ansa, 24 novembre 1997)

Condannata a tre mesi per guida con bebè attaccato al seno. Ravenna (Ohio, Stati Uniti). Passerà novanta giorni ai domiciliari la madre che guidava oltre il limite di velocità in autostrada con il piccolo di sette mesi attaccato al seno. Il giudice di Ravenna ha riconosciuto Catherine Nicole Donkers colpevole di aver

messo a repentaglio la vita del bambino, che avrebbe dovuto viaggiare fissato al seggiolino omologato. La signora, devota e obbediente, ha sostenuto che era stato il marito a consigliarle il gesto per guadagnare tempo. "E io l'ho fatto", ha spiegato la donna che appartiene a una piccola chiesa cristiana, "perché la mia religione mi impone di obbedirgli". Il giudice ha considerato minimi i rischi di recidiva, dato che per l'età il bimbo ormai comincia a nutrirsi con le papine.
(Ansa, 5 dicembre 2003)

Arrestata dodicenne per consumazione patatine in metropolitana. Washington. Non aveva ancora precedenti Anche Hedgepeth. Poi è stata pizzicata dai tutori dell'ordine con le mani nel sacchetto e subito portata alla centrale di polizia di Washington. Qui le sono state prese le impronte digitali. La sua colpa è avere mangiato patatine dentro la metropolitana. Anche è una delle vittime della 'tolleranza zero' contro il consumo di cibo all'interno di vagoni e stazioni. "Un regime a cui crediamo veramente", ha commentato Berry McDevitt, capo della sezione di polizia che si occupa dei mezzi pubblici, mentre si rivolgeva ai genitori della bambina.
(AdnKronos, 16 novembre 2000)

Detenuto inciampa in tribunale: processato per evasione. Torino. Stava procedendo in manette, assicurato a una corda di gomma e scortato da quattro carabinieri. Forse anche per questo Paolo G., 30 anni, è inciampato mentre si arrampicava sui gradini della pretura di Torino dove era fissata l'udienza che lo vedeva imputato per un furto di pneumatici. Il carabiniere legato a lui con le manette si è ferito al polso. L'uomo è stato denunciato e rinviato a giudizio per tentata evasione, resistenza e lesioni. Il giudice per le indagini preliminari lo ha proscioltto.
(Agi, 12 febbraio 1998)

Negata l'eredità perché la moglie è un uomo.

Kansas City (Missouri, Stati Uniti). La Corte Suprema dello Stato ha dichiarato non valido il matrimonio tra un anziano miliardario e un transessuale perché la legge proibisce le unioni tra persone dello stesso sesso. E così J'Noel Gardiner non potrà incassare l'eredità di oltre due milioni e mezzo di dollari. Il miliardario era deceduto a 86 anni, un anno dopo le nozze. Il transessuale, che aveva quarantacinque anni di meno, aveva incontrato l'uomo alla Park University di Kansas City: lei insegnante, lui un generoso finanziatore. Il caso legale è nato dopo che il figlio, ovviamente del miliardario, aveva contestato la validità del matrimonio. Un primo tribunale aveva riconosciuto il diritto della moglie a rivendicare l'eredità. Ma la Corte Suprema del Kansas ha rovesciato la sentenza. "Un transessuale maschio-femmina per effetto di un intervento operatorio non soddisfa la definizione di donna e J'Noel", ha scritto la Corte, "in un matrimonio rimane agli occhi della legge del Kansas un partner maschile".

(Ansa, 15 marzo 2002)

Tenta il suicidio e viene salvato per essere messo a morte. Huntsville (Texas, Stati Uniti). Ha cercato di beffare il boia. Ma la dose di tranquillanti non gli è stata fatale. Così le autorità texane hanno bloccato l'esecuzione in attesa del suo ristabilimento. David Long, 46 anni, era stato condannato a morte per avere ucciso tre donne a colpi di accetta a Dallas. La legge prevede che il detenuto debba essere consapevole della pena che gli viene inflitta. Per questo stesso motivo nel 1991 il pluriomicida Joe Bird, colto da ictus alla vigilia dell'esecuzione, dovette attendere di essere dimesso dall'ospedale per poter essere finalmente ucciso.

(Ansa, 8 dicembre 1999)